

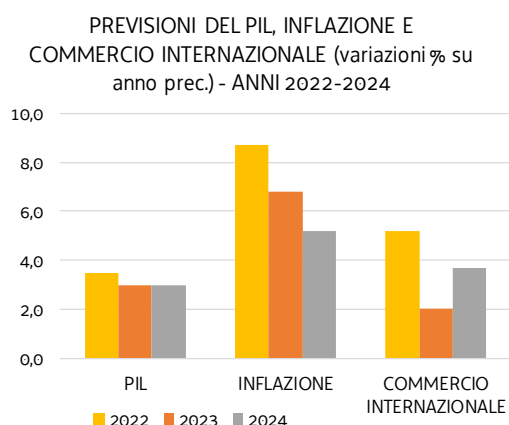
PREVISIONI ECONOMICHE PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA DI LUGLIO 2023

L'Ufficio di statistica della Direzione generale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia presenta le più recenti previsioni economiche dell'Istituto Prometeia rilasciate a fine luglio. Dopo un primo quadro generale sull'andamento dell'economia internazionale e nazionale e sulle prospettive future si presentano gli impatti stimati sul territorio regionale, con dettaglio provinciale.

LO SCENARIO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

Nell'Outlook del 25 luglio scorso il Fondo Monetario Internazionale ha rivisto al rialzo di due decimi di punto percentuale le stime di crescita del PIL globale formulate ad aprile, prevedendo per il 2023 una crescita dell'attività al +3,0%. Si tratta di un valore che, sebbene positivo, si mantiene su valori storicamente bassi: le stime per il 2022 sono al +3,5% e per il 2021, anno del "rimbalzo" dopo lo scoppio della pandemia, al +6,5%.

Se da un lato sono stati superati i vincoli di offerta emersi a seguito della pandemia, i prezzi energetici si sono stabilizzati dopo i picchi raggiunti con l'invasione dell'Ucraina e l'instabilità creata a marzo dalle crisi bancarie di Svizzera e Stati Uniti è stata contenuta, dall'altro permane comunque il timore per un rallentamento dell'attività economica per effetto di un'inflazione che, seppur in calo, permane ben al di sopra dei target delle banche centrali.



Fonte: Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook update, luglio 2023. Elaborazione dell'Ufficio di statistica della Regione FVG

L'inflazione globale dovrebbe scendere da una media annua dell'8,7% nel 2022 al 6,8% nel 2023 e al 5,2% nel 2024, sostanzialmente come previsto ad aprile, rimanendo più alta rispetto al 3,5% registrato, in media, nel periodo pre-pandemia (2017-2019). L'inflazione di fondo sta invece rallentando più gradualmente dal 6,5% nel 2022 al 6,0% nel 2023 e al 4,7% nel 2024.

Il commercio mondiale è previsto crescere del +2% nel 2023, risentendo ancora delle tensioni commerciali tra Paesi occidentali e Russia e dell'andamento dei prezzi delle materie prime, a loro volta connessi al lento recupero della domanda cinese e al moderato andamento della domanda delle economie avanzate. Una più marcata accelerazione degli scambi internazionali è prevista per il 2024 (+3,7%).

La minor crescita dell'attività globale prevista per il 2023 è concentrata nelle economie avanzate e, in modo particolare, nell'area euro: +1,5% la crescita del PIL delle economie avanzate per il 2023, +4,0% delle economie emergenti.

Tra le principali economie europee, la Germania è l'unico Paese in cui il PIL è previsto in calo, complice il rallentamento dei consumi pubblici e privati: -0,3% rispetto al 2022. Un dato che però, già nel 2024, dovrebbe lasciare il passo ad una netta ripresa, portando il PIL al +1,3%. All'opposto, alla Spagna va la migliore revisione al rialzo: un punto percentuale in più rispetto alle previsioni di aprile, portando così il PIL a crescere del 2,5% rispetto al 2022.

Per gli Stati Uniti le previsioni di crescita si attestano al +1,8%, valori in rialzo di due decimi di punto percentuale che sommano il buon andamento dei consumi delle famiglie alla posticipazione degli effetti della restrizione monetaria, prevista tra il 2023 e il 2024.

Il quadro prospettico per la Cina resta caratterizzato da segnali di debolezza tanto che dal secondo trimestre il PIL è segnato da ritmi di crescita inferiori a quelli pre-Covid; per il primo anno di previsione il PIL è atteso in crescita del +5,2%, per il 2024 del +4,5%.

Nelle previsioni del FMI e di Prometeia, il PIL italiano è previsto in crescita per il 2023 del +1,1% un valore che tiene conto della crescita registrata nel corso del primo trimestre, tra le più vivaci nel panorama europeo, sia nella componente dei consumi che in quella degli investimenti.

ITALIA PREVISIONI DEI PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI (variazioni % su valori concatenati) – ANNI 2022-2026

	2022	2023	2024	2025	2026
PIL	3,7	1,1	0,7	0,8	1,0
Spesa per consumi delle famiglie	5,5	1,0	0,7	1,0	0,8
Spesa per consumi delle AP e delle ISP	0,3	1,3	0,5	0,2	0,2
Investimenti fissi lordi	9,4	2,6	0,1	0,4	0,0
Importazioni di beni	6,7	-1,8	3,3	3,1	2,9
Esportazioni di beni	8,2	0,3	2,1	3,0	3,3
Reddito disponibile delle famiglie	-1,2	-0,4	1,1	1,1	0,7

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2023. Elaborazione dell'Ufficio di statistica della Regione FVG

Sull'intero anno, la componente più dinamica sarà ancora una volta quella relativa agli investimenti, previsti crescere del +2,6% rispetto al 2022. Il rallentamento atteso per la componente di beni strumentali è da ricondurre al venire meno o alla riduzione delle agevolazioni fiscali cui si sommano condizioni di finanziamento più stringenti. Per le costruzioni pesa l'esaurirsi degli incentivi all'edilizia residenziale. Gli investimenti continueranno a crescere ma ad un ritmo ancora più contenuto anche nei successivi anni di previsione (+0,1% nel 2024, +0,4% nel 2025) con il PNRR che continuerà a stimolare positivamente la dinamica degli investimenti ma fornendo un impulso addizionale sempre più attenuato.

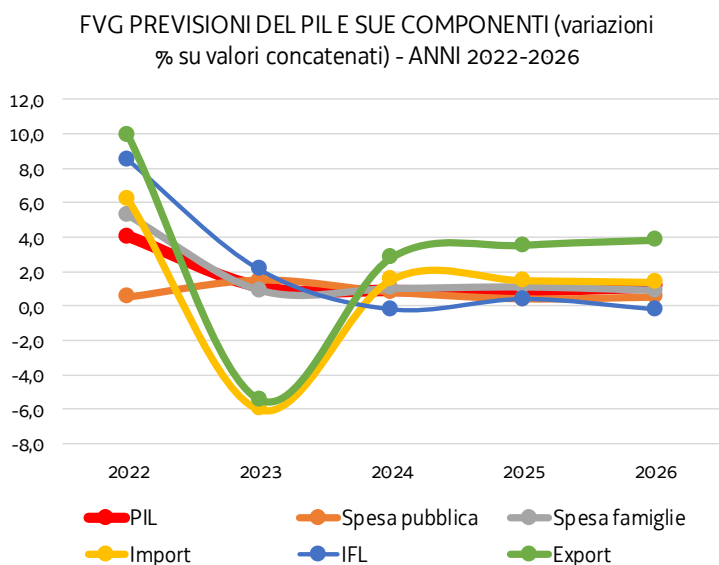
I consumi delle famiglie continueranno a crescere: +1,0% nel 2023 e +0,7% nel 2024 anche se la dinamica del reddito risulterà negativa per il primo anno di previsione (-0,4% il reddito disponibile in termini reali). Per il 2024, compatibilmente con l'ipotesi di una maggior stabilizzazione dei prezzi, il reddito dovrebbe tornare a crescere (+1,1%). La spesa pubblica continuerà a crescere per tutto il 2023, in media d'anno al +1,3%; dal 2024 è previsto un rallentamento (+0,5% nel 2024 e +0,2% nel 2025).

Nel primo trimestre del 2023 le esportazioni italiane sono aumentate in termini nominali del +9,8%. Al netto della dinamica inflazionistica e tenuto conto dell'apprezzamento dell'euro e del rallentamento della domanda mondiale in corso, le attese per l'intero anno sono volte a stimarne un rallentamento, con una crescita che in termini reali, si attesterebbe al +0,3%. Per i successivi anni di previsione, la domanda estera fornirà un maggior contributo alla dinamica del PIL (+2,1% nel 2024 e +3,0% nel 2025), compatibilmente con l'aumento degli scambi a livello mondiale.

Positivo l'andamento dell'occupazione. Nel primo trimestre 2023 i principali indicatori del mercato del lavoro sono in crescita: +3,3% su base tendenziale le ore lavorate, +2,3% gli occupati, +1,5 punti percentuali il tasso di occupazione, -0,5% il tasso di disoccupazione e -1,4% il tasso di inattività. In media d'anno, le unità di lavoro sono previste crescere del +1,8% nel 2023 grazie al buon contributo di industria (+2,2%) e servizi (+2,0%) che bilanceranno la dinamica più modesta negli altri settori. Il tasso di disoccupazione risulterà in leggero calo al 7,9%, valore che si manterrà stabile per i successivi due anni di previsione.

LO SCENARIO REGIONALE

Nel rapporto di fine luglio di Prometeia, il PIL del FVG è previsto crescere del +1,1%, 0,3 punti percentuali in più rispetto alle previsioni di fine aprile. La crescita risulta in linea con l'andamento registrato in media a livello nazionale e leggermente inferiore alle attese sulla ripartizione Nord-est (+1,2%).



Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2023. Elaborazione dell'Ufficio di statistica della Regione FVG

A valori correnti il PIL si attesterebbe sui 45,5 miliardi di euro, in aumento di 3,3 miliardi di euro rispetto al 2022, ovvero il 7,8% in più rispetto all'anno prima. Anche al netto della dinamica inflazionistica, il PIL risulta ampiamente al di sopra dei livelli di attività pre-crisi pandemica.

La componente più dinamica sarà quella degli investimenti, previsti in crescita, in termini reali, del +2,1% rispetto all'anno scorso, raggiungendo gli 8,8 miliardi di euro, il valore più elevato registrato dopo la crisi del 2008 che riporta gli investimenti delle attività produttive regionali ai livelli dei primi anni del secolo. La crescita degli investimenti subirà una frenata nel biennio successivo, compatibilmente con la riduzione dei bonus

nell'edilizia, degli effetti del PNRR e delle condizioni di credito più vincolanti (-0,2% nel 2024 e +0,4% nel 2025). La spesa pubblica aumenterà del +1,5% nel primo anno di previsione per poi crescere nel biennio successivo del +0,8% nel 2024 e del +0,4% nel 2025, mantenendo un ritmo di crescita più elevato rispetto a quello registrato su territorio nazionale.

Negativo il contributo della domanda estera: le esportazioni sono previste diminuire, in termini reali, del -5,5% tenuto conto di un primo trimestre in cui le vendite sono calate, a valori nominali, del 9,9%. Il risultato riflette però l'erraticità delle esportazioni del FVG, particolarmente condizionate dal settore della cantieristica. Al netto di "navi e imbarcazioni" le esportazioni risultano, infatti, in crescita del +4,1%.

Tornando alla domanda interna, i consumi finali interni aumenteranno del +1,1% nel 2023 per poi stabilizzare la loro crescita attorno al +0,9% nei successivi anni di previsione. I consumi delle famiglie dovrebbero beneficiare di una maggiore stabilità dei prezzi solo a partire dal 2024, registrando aumenti pari a +1,0% nel 2024 e +1,1% nel 2025. Per l'anno in corso, l'aumento dei consumi si manterrà su livelli più contenuti, pari a +0,9%, leggermente più elevati rispetto a quanto stimato ad aprile, riflettendo la perdita di potere d'acquisto dei redditi delle famiglie (-0,9% a valori reali).

In valore assoluto, i consumi delle famiglie si attestano sui 23,2 mila euro per abitante a fronte dei 21,2 mila euro registrati, in media, nelle altre regioni. Il reddito disponibile dei cittadini del FVG dovrebbe attestarsi sui 24,4 mila euro a fronte della media nazionale pari ai 22,6 mila. Nella dinamica del reddito, le prestazioni sociali e altri trasferimenti netti sono previsti aumentare, a valori correnti, del +3,8%, in misura dunque inferiore all'inflazione al consumo, per stabilizzarsi su valori pari, in media, al +4,5% nel biennio successivo, un valore molto lontano da quello del 2020, quando i trasferimenti aumentarono in un solo anno del +10%.

Il tasso di occupazione, calcolato sulla popolazione 15-64 anni, si attesterà su valori pari al 67,9%, 6 punti percentuali in più rispetto al corrispettivo nazionale. La domanda di lavoro continuerà a crescere, portando il tasso di occupazione al 68,6% nel 2024 per raggiungere il 70% negli anni successivi. Diminuirà il tasso di disoccupazione, portandosi ampiamente al di sotto del 5%. La resilienza del mercato del lavoro regionale, che già nel 2022 aveva recuperato le posizioni perse con la pandemia registrando, anzi, il superamento dei livelli di occupazione

antecedenti (+2,9% le unità di lavoro), con aumenti in tutti i comparti ad eccezione dell'agricoltura, determinerà nel 2023 un aumento nelle unità di lavoro totali per circa 7 mila unità, l'1,4% in più rispetto all'anno precedente. Tale aumento sarà attribuibile principalmente al settore dei servizi, dove le unità di lavoro sono previste aumentare del +1,3% nel 2023 e del +1,2% nel 2024. Anche le costruzioni contribuiranno alla dinamica positiva dell'occupazione aumentando le unità di lavoro del +10,3% per poi calare nel successivo biennio di previsione: -2,1% nel 2024 e -1,6% nel 2025.

FVG PREVISIONI DEGLI AGGREGATI ECONOMICI (variazioni % su valori concatenati, dove non altrimenti indicato) – ANNI 2022-2026

	2022	2023	2024	2025	2026
PIL	4,0	1,1	0,9	0,9	1,1
Spesa per consumi delle famiglie	5,3	0,9	1,0	1,1	0,9
Spesa per consumi delle AP e delle ISP	0,5	1,5	0,8	0,4	0,5
Investimenti fissi lordi	8,5	2,1	-0,2	0,4	-0,2
Importazioni di beni	6,2	-6,0	1,6	1,5	1,4
Esportazioni di beni	9,9	-5,5	2,8	3,5	3,8
Valore aggiunto totale	4,5	1,2	0,7	0,9	1,0
Valore aggiunto agricoltura	8,8	-6,7	2,7	-1,4	1,0
Valore aggiunto industria	-0,8	-1,9	-0,1	0,7	0,9
Valore aggiunto costruzioni	10,9	3,8	-2,9	-1,5	-1,9
Valore aggiunto servizi	6,0	2,1	1,2	1,2	1,3
Unità di lavoro totali	4,5	1,4	0,7	0,8	0,8
Unità di lavoro agricoltura	6,2	-2,5	-1,5	-1,7	-1,3
Unità di lavoro industria	0,9	0,3	0,2	0,1	0,2
Unità di lavoro costruzioni	2,5	10,3	-2,1	-1,6	-1,4
Unità di lavoro servizi	5,6	1,3	1,2	1,3	1,2
Tasso di occupazione (%)	68,6	67,9	68,6	69,3	70,1
Tasso di disoccupazione (%)	5,3	4,5	4,8	4,9	4,7
Tasso di attività (%)	72,4	71,1	72,0	72,8	73,6
Reddito disponibile delle famiglie	-2,0	-0,9	1,2	1,2	0,8

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2023. Elaborazione dell'Ufficio di statistica della Regione FVG

Dal lato della produzione, il valore aggiunto complessivamente attivato dai settori economici in FVG aumenterà dai 37,9 miliardi di euro correnti del 2022 ai 40,9 miliardi del 2023, una variazione, in termini nominali del +7,8% che in termini reali si traduce in una crescita del +1,2%. In rallentamento il valore aggiunto complessivo nel successivo biennio di previsione.

È il terziario a fornire il contributo maggiore alla crescita nel 2023: con 28,1 miliardi di euro determina infatti poco meno del 70% del valore aggiunto complessivo regionale. Per il settore è previsto un aumento del +2,1% in termini reali nel 2023 per poi rallentare al +1,2% del biennio 2024-2025.

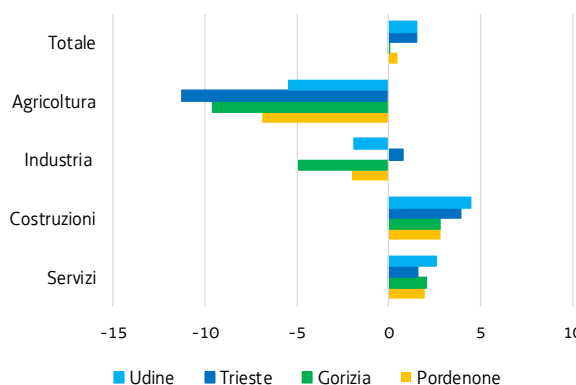
Molto positivo anche il contributo fornito dal comparto delle costruzioni: +3,8% la variazione tendenziale sui valori reali per un settore che vale il 4,5% del valore aggiunto complessivo regionale. Dopo il 2023 è però prevista una battuta d'arresto: -2,9% nel 2024 e -1,5% nel 2025.

Nell'industria, il valore aggiunto a valori correnti supererà i 10 miliardi di euro, l'8,7% in più rispetto al 2022 a valori correnti, ma al netto della dinamica inflazionistica si tratta di un calo dell'1,9%. Il valore aggiunto del comparto tornerà a crescere a valori reali a partire dal 2025 (+0,7%) dopo il calo previsto pari allo 0,1% del 2024.

Per l'agricoltura, il valore aggiunto nel 2023 è previsto pari a 575 milioni di euro, l'1,4% del valore aggiunto totale della regione. In termini reali, il comparto registrerà nell'anno in corso un calo dello 6,7% rispetto al 2022 per poi crescere del +2,7% nel 2024.

Le stime economiche provinciali evidenziano per il 2023 una crescita compresa tra il +1,5% della provincia di Udine e Trieste e il +0,5% della provincia di Pordenone. Per la provincia di Gorizia, il valore aggiunto totale rimarrà stabile (+0,05%).

FVG PREVISIONI DEL VALORE AGGIUNTO PER COMPARTO E PROVINCIA (variazioni % su valori concatenati) - ANNI 2022/ 2023



Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2023

L'andamento della provincia di Gorizia è legato alla dinamica negativa della domanda estera, in particolare alla riduzione delle esportazioni del comparto della cantieristica.

Ad una contrazione della domanda estera si accompagna un calo dell'attività industriale: -4,9% il valore aggiunto nel 2023, previsto in ripresa a partire dal 2025. Il terziario e le costruzioni controbilanceranno le perdite dell'industria, registrando una variazione del valore aggiunto in termini reali rispettivamente del +2,1% e del +2,8%.

Un andamento simile si registrerà anche per le province di Udine e Pordenone: costruzioni e servizi compenseranno ampiamente il calo di valore aggiunto dell'industria. Per la provincia di Udine si stima una crescita del valore aggiunto del +2,6% nei servizi e del +4,5% nelle costruzioni a fronte di

un calo dell'1,9% del valore aggiunto all'industria; per la provincia di Pordenone, servizi e costruzioni registreranno rispettivamente aumenti del +1,9% e +2,8% a fronte di un calo del 2,0% del valore aggiunto all'industria.

Per quanto riguarda la domanda estera, le esportazioni risulteranno in calo nel primo anno di previsione in provincia di Gorizia, come già anticipato sopra, e di Trieste (-3,2%). Di segno opposto l'andamento in provincia di Udine e Pordenone: rispettivamente +7,6% e +4,5%, grazie, in particolare, al settore della meccanica che nelle due province ha raggiunto volumi di vendita che solo nel primo trimestre dell'anno hanno sfiorato gli 800 milioni di euro. Positivo anche l'andamento dell'elettronica e della farmaceutica.

Dal punto di vista occupazionale, nel 2023 sarà la provincia di Udine a beneficiare dei maggiori aumenti di unità di lavoro in termini assoluti: oltre 4 mila unità in più, pari al +1,9% rispetto al 2022. L'aumento si concentrerà nei settori dei servizi con quasi 2,9 mila posizioni in più rispetto all'anno precedente e 1,6 mila nelle costruzioni. Incrementi si registreranno anche in provincia di Trieste (+1,7%) e in provincia di Pordenone (+1,0%); più contenuto l'aumento per la provincia di Gorizia (+0,3%). Il numero di posizioni lavorative continuerà a crescere anche nei successivi anni di previsione, in particolare grazie ai servizi.